

L'immagine della salita al monte Bram, nel comune di Demonte, che abbiamo condiviso il 12 luglio 2025, ci riporta a quella esperienza fondamentale della vita per cui solo attraverso la prova si può custodire la grazia. Preparando il programma delle escursioni per la prossima estate, abbiamo seguito la raccomandazione di qualche amico a non eccedere nei dislivelli: 1200 metri in una giornata possono essere troppi. E tuttavia se non sali per almeno 600 o 800 metri non merita: tanto vale fare una passeggiata nel viale in città. Non si tratta solo del fatto che salendo di più puoi contemplare panorami incontaminati e immensi: conta anche la percezione per cui quando raggiungi una meta dopo due o tre ore di fatica quel traguardo lo senti più tuo, diversamente da come lo avresti vissuto raggiungendolo in elicottero. Appunto: solo attraverso la prova si può custodire la grazia. Lo sperimentiamo anche nella vita di famiglia: la prova di lunghi anni condivisi, con i figli che crescono e i genitori che invecchiano, dà consistenza ai rapporti parentali più di quanto avvenga per altri legami della socializzazione secondaria. Ma così pure accade nel lavoro quotidiano: dà più soddisfazione un prodotto che ha richiesto fatica e pazienza di un risultato ottenuto usando l'intelligenza artificiale. La prova laboriosa della vita quotidiana non ostacola ma piuttosto costituisce la forma buona dell'esistenza. Ecco perché in quel tempo «Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte» (Mt 17,1-19): la salita sulla montagna fu un simbolo affinché vivessero la prova della passione non come una disgrazia ma come il luogo in cui sperimentare la grazia. Così la Quaresima sia un simbolo anche per noi, affinché la fatica del momento presente sia come il fiatone di quando si sale in montagna, strumento perché possiamo sentire la meta davvero nostra.